

Venerdì

Firenze 1849

IL LAURIONE

N. 203

16 Marzo

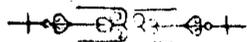


Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**; nel resto della Toscana **Due Soldi** — Esce tutti i giorni alle ore **DIECI** antim. eccettuate le feste d'intero precetto — Non si accettano articoli — Non si ricevono lettere o pacchi, se non **Franchi di Porto** — Le inserzioni costano **Tre Crazie** ogni due linee — Le associazioni si ricevono alla **Distribuzione Centrale** in Condotta, e costano per Firenze **CRAZIE 20** al mese; per la Toscana franco al posto **CRAZIE 26**.

Oltre alla **Distribuzione Centrale** da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla **Tipografia Tofani** in Via S. Zanobi n. 5425 ed ove sono esposti i cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da **POZZOLINI, NARDI e ROSSI**. — Pisa da **FEDERIGHI** — Siena da **MUCCI** — Arezzo da **BORGHINI** — Pistoja da **CORSINI** — Empoli da **CAPACCIOLI** — Martedì da **PRATESI** — San Miniato da **BENVENUTI**.

FIRENZE 15 MARZO



Sinistre voci minaccianti scomunica per tutti coloro che andassero a nominare i deputati per l'assemblea Costituente di Roma, e per quella Toscana correvano anche avanti la solenne apertura delle elezioni. Queste voci perfide e maligne, predicate da una infame congrega di alcuni preti ministri di Satana piuttosto che di Dio e insinuate nell'animo di una gente credula e superstiziosa dai reazionari, e da altra simile lordura, noi le credemmo quasi impossibili tanto ci sembravano contrarie al carattere di sacerdoti del Cristo tanto ci parve che non si potessero trovare uomini così traditori della patria. Ma di fronte alla dura verità dei

fatti sappiamo pur troppo che minacce di scomunica sono state proferite e divulgate. Ora a chiunque sente l'orrore della mostruosità senza pari dell'indegno abuso con cui si raggirano le coscienze d'una classe rozza e ignorante, non resta che levare un grido di maledizione e d'anatema sugli empi pervertitori che profanano la santità della religione e ingannano il popolo.

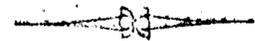
È tempo finalmente che ai poveri illusi che ai traviati dal paganesimo d'una feroce e intollerante dottrina predicata per tanti anni dal pulpito e dall'altare si manifesti la sola verità del Vangelo. È tempo che vengano separati gli idoli falsi dal vero Dio, nè più si confondano in uno strano cannubio le cose del cielo e quelle della terra. Una volta per sempre apprenda il popolo che il regno del divino Maestro non era di

questo mondo; tenga bene a mente che i profanatori del Tempio furono flagellati da Cristo medesimo. E come adunque coloro che si chiamano suoi vicari e rappresentanti come possono far bottega del Tempio, e coi flagelli di Cristo percuotere chi vuole che la Casa del Signore non sia più altrimenti un ricovero di lupi rapaci in sembianza di agnelli, di barattieri che vendono indulgenze e rimettono i peccati a danaro sonante o per fini di tirannide, di principj Ssibaritici che alla povertà e umiltà di Piero hanno sostituito una schifosa opulenza una superbia regale? Il Papa e i Cardinali ci prendono forse per così poveri di spirito da supporre che nel secolo XIX si possano rinnovare i bei tempi d'un Ildebrando e di altri pontefici che in nome di Dio offendevano i più sacri diritti, e della religione se ne

servivano come d'un prestigio per cuoprire con un farisaico mantello la smisurata e punto evangelica ambizione? Se lo credono bisogna pur dire che la stolta idea sia radicata in tal guisa in quelle vecchie teste fanatiche da non udire il grido dei popoli che si agitano a loro d'intorno e cercano sollevarsi all'altezza dei precetti insegnati dalle pagine dei santi Evangelii. E Pio IX e i suoi principi sacerdoti chiudano sempre il cuore a questo grido solenne; alla mansueta religione dell' Uomo Dio antepongano pure il pugnale e la face della sanguinosa discordia, invocano l'aiuto dei despotti, e minaccino folgori impotenti ed innocue per un miserabile interesse di regno, Roma non sarà più un feudo dei re sacerdoti i romani gli abitanti delle Marche e delle Legazioni non saranno più le vittime che debbono sopportare l'esigenza d'un Sovrano che si chiama ancora Supremo Gerarca di 200 milioni di cattolici. La civiltà, la religione vogliono così. Deboli creature che cercate di nascondere la vostra miseria con un vano apparato che non vi consentono gli uomini né Dio, oserete voi fare ostacolo al progresso della umanità, contraddire ai voleri dell'Onnipotente? ... Oh se voi proseguite a disconoscere questa luce divina che, simile alla stella che guidò i Magi dell'Etiopia alla capanna di Bethelem, rischierà adesso la via, dove in breve le libere genti d'ogni paese si abbracceranno in un amplesso di fraterna alleanza, guai per voi. Guardate che i fulmini tante volte scagliati sulla fronte, di tanti martiri dell'odio sacerdotale non abbiano finalmente a colpire voi stessi.

Queste non sono imprecazioni che noi gettiamo sulla vostra decrepita potenza, perchè sarebbe come maledire un cadavere. Ma sono sfoghi di un'ira giustissima che viene dal cuore, quando vediamo che voi non vergognate ricorrere alle più grosso-

lane menzogne onde impedire al popolo l'esercizio della sua sovranità riconosciuta fino da Cristo, perchè egli non morì sul Calvario pel dominio temporale dei Papi, o in favore del dispotismo, ma per la redenzione e la libertà del popolo.



I CANONICI

DEL

DUOMO

Quando si è detto *Canonico* di Duomo si è detto tutto, già lo sapete il canonico è il prete aristocratico di natura, è come il *Cordonier* dei Ciabattini. Il canonico ha le sue distinzioni, che consistono 1° in una ricca prebenda 2° nell'obbligo di esser cieco, per cui il famoso Fracassini ben diceva

Ove poteva star così minchione

Meglio che fra i canonici del Duomo

3° nel vestire con calze paonazze, rocchetto rosso, nappa al cappello *idem* (distinzione però che adesso è stata abolita per timore di non passar da repubblicani) e in una croce d'oro, che sta a dimostrare come gli illustri prelati son preparati anche essi come buoni cristiani a portare la sua croce, purchè questa sia dell'amato metallo idolo del suo cuore. È da notarsi che a questa distinzione essi sono tanto attaccati che ricusarono di spogliarsene perfino per soccorrere la patria all'epoca della guerra della indipendenza.

Le altre distinzioni che può avere il canonico, sono quelle che derivano dall'essere egli un prete più ricco degli altri preti e questo *transeat*. Ma ciò che non solo distingue il canonico dagli altri preti, ma bene anche dagli altri uomini è il suo modo di pensare fermo ed invariabile. Il canonico di duomo adunque sappiate che è per essenza *Codino*. Ecco vi un fatto che prova il mio asserto.

Lunedì scorso si doveva celebrare una messa per inaugurare le nuove elezioni: gli onorevoli prelati erano tutti in convulsioni, chi aveva paura della scomunica, chi del popolo, chi temeva che queste elezioni potessero esser dannose alla *santa fede*, chi stringendo con ambe le mani la propria borsa diceva forse fra pochi giorni dovrò dirti addio. Gli onorevoli si consigliarono con gli amici, con gli aderenti,

con la serva, e decisero di riunirsi tutti dopo il coro della domenica per prendere una risoluzione. Ed in fatti la tenebrosa congrega si adunò, e dopo una lunga discussione, ove per certo la logica non ebbe la parte migliore, decisero di non intervenire a quella messa fatale, e di restare piuttosto nelle proprie case a fare orazione mentale ed a recitare il Rosario.

È da avvertire però che fra essi vi furono alcuni di opinione contraria, i quali se non avessero avuto quella benedetta carica di canonico, avrebbero volentieri intavolata una discussione del genere di quelle che furono intavolate negli ultimi giorni al circolo del popolo di Firenze. Comunque sia la decisione fu presa, e gli onorevoli preopinanti se ne rimasero in casa a dispetto della democrazia e della costituente, povera costituente! quanto perdesti a non essere appoggiata nella tua inaugurazione dalle preci di quelli onorevoli membri!! Due soli de' prelati Canonici intervennero alla funzione e ciò sia detto a lode del vero.

Del resto la funzione andò bene anco senza la presenza degli onorevoli preopinanti, i quali amarono meglio di dormire, che di pregare come cosa che più si confà alla loro indole pacifico-codino-aristocratica.



CALIFORNIA

Il Capitano Jones è il predicatore della California, e si è messo alla testa di un partito nemico dell'oro. Egli ha mostrato come quattro e quattro fanno otto, che se i cittadini californiani seguitano a pensare solamente allo scavo dell'oro, saranno tra breve ridotti a morirsi di fame, o tutto al più faranno qualche prova micidiale di oro come fece Crasso che fu interpellato da Dante nel canto tot dell'inferno con quel verso:

Dimmi, che il sai, di che sapore è l'oro.

Gli abitanti della California sono diventati tanti Mida che cambiava in oro tutto quello che toccava.

Il capitano Jones per porre un termine a questa oromania comincia sempre le sue prediche col passo di

UN CORO DI PROTESTANTI



PIO e LEOP. — Io protesto...

CARD. — Noi protestiamo...

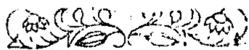
ITAL. — Essi protestano !!...

Orazio; *auri sacra fames*, e le prediche incominciano a portare i loro frutti.

I frutti delle prediche del Capitano Joues sono le patate, perchè l'onorevole preopinante consiglia i Californari a lasciare la raccolta dell'oro per la sementa delle patate, e dallo studio minerologico passare allo studio agricola.

Molti Californari si sono già dati alle patate, e quel suolo aurifero non tarderà molto a produrre dalle patate di nuova specie, che saranno composte di molecole metà aurifere

e metà farinacee. Ogni patata della California conterrà quelle parti che compongono un ministro, perchè saranno metà oro, e metà patata. In modo che i faziosi chiameranno i ministri da oggi in avanti coll'epiteto di patate della California, o per meglio dire patate aurifere.



RARITÀ E COSE COMUNI

— Il Giornale il *Fischietto* da poco in qua fischia le Repubbliche ed i Repubblicani. Sarebbe possibile

che abbia aperte le sue colonne all'emigrazione costituzionale? In ogni caso il *Fischietto* si guardi bene dal diventar un *Piffero di Montagna*.

— Radetzky, Windisgratz è Iel-lacich tutti e tre B. F. (Baroni Feld) hanno molto del misterioso — Hanno 3 corpi e un'anima sola — 3 nomi e un titolo solo B. F.

— Stando ai 27 bullettini dell'armata imperiale bisogna concludere che gli Ungheresi risuscitano. Dopo 26 disfatte son sempre interi.

— I Russi sono entrati in Tran-

silvania; alcuni medici son di parere che torneranno in Russia con la peste Republicana addosso — L'Europa gli prepara così il contraccambio per il cholera.

— Un tal *Folco* che è due volte *Folco*, cioè *Bifolco* fu fatto tenente in una compagnia di questa città con 64 voti; questi voti furono il risultato di una trentina di cappotti, i quali furono distribuiti per ricoprire l'illegalità di quella votazione. O dite che non vi è modo di ricoprire l'illegalità?

— Un domestico di questa città si presentò da una signora inglese per chiedere un servizio, la signora li rispose che non avrebbe avuto difficoltà a prenderlo, purché si levasse i baffi, pei quali ella aveva antipatia, perchè erano un segno rivoluzionario. Pare impossibile che i codini abbiano a noia i baffi, eppure il gatto che è il loro simbolo, ha i baffi, e Radetzky e gli altri angioletti austriaci loro campioni, hanno i baffi. Guardate che inconseguenze!

— Gli Austriaci dopo aver rubato 200,000 scudi a Ferrara offrono 20,000 scudi a Pio IX, si vede che gli Austriaci sono ladri galantuomini si contentano di uno zero.

NOTIZIE

ROMA 12 marzo — Il Comitato esecutivo ha creato un Conservatore generale delle Belle Arti e Monumenti Nazionali. A tal carica è stato eletto il cittadino Pietro Sterbini.

Il cittadino Carlo Emanuele Muzarelli è stato dal Comitato esecutivo nominato Presidente della Commissione surrogata in via provvisoria al già Consiglio di Stato.

(Pallade)

GENOVA 13 mar. — Jeri sera ebbe luogo un'imponente dimo-

strazione, il cui scopo principale era la guerra, diciamo principale perchè non mancarono evviva anche ai più intemerati campioni della Libertà ed Indipendenza Italiana, Giuseppe Mazzini e Garibaldi: intonatosi il grido di morte allo straniero, echeggiò in tutti i cuori, si ripeté da tutte le voci miste a fragorosi applausi. Si cantarono gl'Inni patriottici, quelli stessi che destarono tanto entusiasmo prima della passata guerra.

(Impar. Lig.)

TORINO 12 marzo Sabato 10 corrente, nella chiesa della Gran Madre di Dio veniva celebrato un servizio funebre per gli studenti volontari morti sul campo di battaglia.

(Gazz. del popolo)

NAPOLI — In una lettera pervenuta da Parigi ad uno de' nostri amici, leggesi che interrogato il ministro degli affari esteri, se aveva a temersi in Roma un intervento austro-napoletano, rispose di no, ed aggiunse energicamente, *plutôt cinquante ans de guerre.*

(Secolo)

MANTOVA 8 marzo — La notte del 7 si batterono per le strade della città due pattuglie, l'una d'Ungaresi, l'altra di Reisinger. Furono dati ordini perchè al segno d'allarme dato con 3 colpi di cannone, tutti i cittadini debbano ridursi in casa, tenendo aperte le porte o le finestre che dovranno illuminare durante la notte.

(Concor.)

PARMA 13 Marz. — E' stato pubblicato un proclama del general Degenfeld che pone la città in stato di assedio. La causa di questa misura si è l'uccisione avvenuta nel giorno 8 di alcuni soldati i quali come potete figurarvi avevano insultato i cittadini. Le misure dello stato d'assedio sono rigorosissime. Fra le altre vi basti sapere che fino alle 8 di sera non possono radunarsi più di 20 persone che ad un invito della polizia si dovranno sciogliere, dalle 8 in poi non più di 5. alle 9 tutti i Caffè e ridotti pubblici devono esser chiusi, le porte della città chiuse e la guardia nazionale ridotta al numero di 1000 che dovranno essere tutti possi-

menti, o in altre parole tutte creature del governatore. Insomma il rigore è estremo e la misura al colmo, speriamo che presto traboccherà. Nostra Corris.)

VENEZIA 11 marzo. — Un decreto del Governo oggi pubblicato ripartisce nel modo seguente le mansioni ministeriali:

Gli affari esteri vengono assunti dal Presidente; le finanze, commercio, arti e manifatture, *Pesaro Maurogonato*; giustizia e interno, *Calucci*; culto, istruzione e beneficenza *Da Camin*; Marina, *Graziani*; Guerra *Cavedalis*. (Ital. Nuova)

Lettere giunte da Trieste portano che la squadra russa volesse penetrare nel Bosforo.

Si dice che l'ammiraglio Parker abbia avuto ordine di concentrar le sue forze unite a quelle francesi ai Dardanelli.

Tutto fa presagire che noi siamo alla vigilia della guerra generale. Meglio per noi...

Si conferma che Windischgratz abbia toccato una rotta completa dagli Ungheresi.

Si dice anche che il Bano Jellachich caduto in sospetto della Camarilla austriaca sia stato messo in stato d'accusa. (Ital. Nuova)

NOTIZIE DELLA SERA.

FIRENZE 15. marzo — Il nostro governo si occupa alacramente a prepararsi alla Santa guerra dell'indipendenza italiana. — Hanno avuto luogo a questo oggetto delle conferenze con gl'inviati di Roma, e con Lorenzo Valerio inviato del Piemonte.

Un lungo cannoneggiamento si fece sentire il 14 da Bologna nella direzione di Piacenza. — Modena è sgombra di Austriaci, il Duca si dice fuggito.

Un Proclama del Ministro Buffa, riportato in un supplemento al *Monitor* Toscano, annunzia ai Genovesi che le ostilità sono state riprese; domani riporteremo la Nota con la quale il Governo Sardo denuncia al Maresciallo Radetzky la cessazione dell'armistizio.

Sabato Sera 17 corrente, avrà luogo nel Teatro di Empoli una grande Accademia *Vocale e Strumentale* a beneficio di VENEZIA — Vi si prestano gentilmente oltre varii distinti artisti, anche i professori DEL BIANCO — CIARDI e GIOVACCHINI.